

GIOVANI PENNINE

Con il romanzo nel cassetto

Saranno famosi o resteranno al palo? Oggi parte la prima di una serie di inchieste sui nuovi talenti culturali e artistici del nostro territorio. Un tema cruciale in un Paese che da anni soffre di tagli alla cultura e che invece, per rilanciare sviluppo e capacità di innovazione, non può prescindere dalle sue linfe creative, come dimostra l'esperienza di Paesi europei più attenti alla cultura contemporanea. L'inchiesta traccia il profilo di giovani che, pur non essendo ancora noti al grande pubblico, hanno già messo in luce meriti e capacità. Oggi tocca agli scrittori

Francesca Amé

Scrivono di sé o della metropoli, in prima persona o per metafora, mentre studiano o mentre lavorano. Sono i giovani, talvolta giovanissimi, esordienti milanesi, le promesse letterarie del domani. In un'annata felice per le opere prime - basti per tutti il successo del giovane torinese Paolo Giordano - anche Milano si dimostra feconda fucina di talenti. Alcuni si sono distinti per l'originalità dell'oggetto (Cardaci e Randa Ghazy), altri per lo stile (Cognetti o Mi-

raglia).

Esce ora in libreria, per la collana Le Strade Blu di Mondadori, il libro di Federica Manzoni, 26enne nata a Pordenone e milanese d'adozione (è editrice della casa editrice di Segrate): «Come si dice addio» racconta dello stage in Grecia di un gruppo di laureati italiani; la convivenza forzata e il passato di ciascuno faranno esplodere i conflitti.

Federica Manzoni, i giovani spesso scrivono di giovani.

«La mia è una generazione meno impegnata nel sociale rispetto a quella precedente,

quella di Saviano, per intendersi. Descriverci nel dettaglio è l'unico modo per uscire dagli stereotipi che ci vedono "generazione X" o vittime inermi del precariato».

Invece come siete?

«Viviamo distaccati dalla realtà come i protagonisti del mio libro, brillanti laureati dalle enormi aspettative che si bruciano nel cortocircuito della vita di tutti i giorni».

Che cosa rappresenta Mila-

Meno impegnati nel sociale e sognano di sfuggire a una realtà precaria: ecco chi sono gli scrittori in erba della nostra città

no per una come lei, venuta qui per frequentare un master in editoria e ora assunta a casa Mondadori?

«La sensazione di poter fare al meglio ciò che si vuole»

Il luogo comune recita che sia inutile mandare manoscritti alle grandi case editrici: tanto non li leggono. Vero?

«Falso. Posso testimoniare che, seppur con tempi lenti dovuti alla mole di materiale, viene letto tutto. C'è molta attenzione a scoprire nuovi autori e all'opera di scouting letterario».

I giovani milanesi con un romanzo nel cassetto sono avviati.



FELICE Federica Manzoni, 26 anni, ha appena pubblicato con Mondadori





RANDA GHAZY

Ventunenne, nata nel nostro Paese da genitori egiziani, è studentessa di Relazioni internazionali e autrice di romanzi dai titoli (volutamente) provocatori. Con il suo «Oggi forse non ammazzo nessuno (storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista)», pubblicato da Fabbri Editore, rappresenta il volto di una nuova generazione di immigrati che odia i cliché. L'autrice milanese descrive con una certa arguzia non priva di ironia le sue due patrie e la vita dei giovani immigrati di seconda generazione.



GIACOMO CARDACI

Ex pariniense, classe 1986, si è trasferito con la sua famiglia da Udine a Milano otto anni fa. Ha collezionato premi per esordienti, come il Chiara Giovani e il Tondelli, ed è iscritto a Giurisprudenza. A febbraio ha pubblicato per Mondadori «Alligatori al Parini. Racconti da un liceo milanese» che narra del 18 ottobre 2004, quando il Parini nel week-end venne allagato da alcuni vandali. Cardaci, prendendoci per mano tra corridoi, bagni, «bigiate» e feste, ci descrive il suo mondo di liceale. Buon esordio, speriamo l'università offra nuovi spunti.



PAOLO COGNETTI

Classe 1978. Ha pubblicato le raccolte di racconti «Manuale per ragazze di successo» e «Una cosa piccola che sta per esplodere» (Minimum fax editore). Così i risvolti di copertina: nella sua prima vita è stato alpinista e matematico, e a volte pensa di non avere mai smesso di esserlo. Nella seconda, lavora nel cinema indipendente milanese come autore, sceneggiatore e montatore di cortometraggi, cuoco. Ha deciso di fare lo scrittore in un cinema parrocchiale, dopo la proiezione del film «L'attimo fuggente», nel 1992.



GIANNI MIRAGLIA

Genovese trapiantato a Milano, classe 1965. «Six Pack», pubblicato pochi mesi fa da Arcana edizioni, è il suo primo romanzo. È il racconto in prima persona di un protagonista che non svela mai il suo nome nel corso della quasi trecento pagine della storia. L'autore è lucido nel descrivere la vita di un quarantenne milanese alla disperata ricerca di una donna (la sua personalissima legge di vita prevede infatti che non passino mai più di due settimane senza sesso). Un ritratto cinico e appassionato della nostra metropoli che ha fatto molto discutere.